

Sessistenza come resistenza: la trans-ontologia di Jean-Luc Nancy in dialogo con il trans-femminismo

Francesca R. RECCHIA LUCIANI*

DOI: <https://doi.org/10.15162/1827-5133/1274>

ABSTRACT

La co-ontologia heideggeriana viene fatta scivolare, dalla filosofia di Jean-Luc Nancy, lungo il piano inclinato della vita vissuta e concreta degli esseri-umani-in-relazione che coabitano lo spazio sociale, una dislocazione che avviene nel segno della porosità e penetrabilità del “con-essere” che rappresenta la chiave di volta del suo libro, *Sessistenza*. In questo testo, il corpo, il toccare, il sesso sono sporgenze che costellano una mappa concettuale frutto di una lunga militanza filosofica contrassegnata da un'autentica *ontologia aptica*, cifra segnante di un pensiero della relazionalità, dell'interdipendenza, della *vulnerabilità sessistenziale*, che connota i *corpi in con-tatto* che tutti e tutte siamo. Assumendo la lezione di Derrida che rilegge il *Dasein* come “disseminazione”, Nancy elabora una *trans-ontologia* attraverso cui si manifesta la *r-esistenza della sessistenza*, vale a dire quel rifiuto caparbio dei corpi distinti e differenti all'omologazione e all'uniformità dell'identico e dell'identitario condiviso dal *trans-femminismo* che della combinatoria inesauribile dei sessi fa il proprio punto di forza. Così, tanto per l'approccio sessistenziale che per quello transfemminista, al cuore di ogni teoria vi sono le vite e le pratiche di corpi sessuati *distinti e differenti* in rel-azione.

The Heideggerian co-ontology is slipped, by the philosophy of Jean-Luc Nancy, along the inclined plane of the lived and concrete life of human-beings-in-relationship who cohabit the social space, a dislocation that takes place in the sign of porosity and penetrability of the “con-being” which represents the keystone of his book, *Sexistence*. In this text, the body, the touch, the sex are protrusions that dot a conceptual map that is the result of a long philosophical

* Francesca R. Recchia Luciani è professoressa ordinaria di Storia delle filosofie contemporanee presso l'Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”.

militancy marked by an authentic *haptic ontology*, a sign of a thought of relationality, interdependence and *sexistencial vulnerability* that connotes the bodies in contact that we all are. Taking up the lesson of Derrida who reinterprets *Dasein* as “dissemination”, Nancy elaborates a *trans-ontology* through which *the r-existence (Resistance) of sexistence* is manifested, that is to say that stubborn rejection of distinct and different bodies to the homologation and uniformity of the identical and of the identity shared by *trans-feminism* which makes its strong point of the inexhaustible combinatorics of the sexes. Thus, both for the sexistencial approach and for the transfeminist one, at the heart of every theory are the lives and practices of distinct and different sexual bodies in relation.

Vulnerabilità sessistenziale: corpi in con-tatto

Nella misura in cui un uomo esiste, è, in quanto esistente, già trasposto in altri uomini, anche qualora di fatto non vi siano altri uomini nelle vicinanze. Esser-ci dell'uomo, esser-ci nell'uomo significa dunque – non esclusivamente, ma tra l'altro – esser-trasposti in altri uomini. Il poter trasporre in altri uomini come concorrere con loro, con l'esser-ci in loro, accade già da sempre in virtù dell'esser-ci dell'uomo – in quanto esser-ci. Infatti esser-ci significa: *con-essere con altri*, e precisamente nella maniera dell'esser-ci, cioè dell'esistere-con¹.

Il “con-essere con altri” è per Heidegger a fondamento di una filosofia dell’“essere-con”, infatti, dopo questo passaggio, egli esplicita e precisa: “con-essere con [*Mit-sein mit*]... appartiene all'essenza dell'esistenza dell'uomo,

¹ M. Heidegger, *Concetti fondamentali della metafisica. Mondo, finitezza e solitudine*, a cura di F. W. Von Herrmann, ed. it. a cura di C. Angelino, trad. it. di P. Coriando, il melangolo, Genova 1992, p. 265. Val la pena ricordare che questo passaggio compare nelle pagine relative al corso tenuto da Heidegger negli anni 1929/30, ove attraverso la disamina di tre tesi “la pietra è senza mondo, l'animale è povero di mondo, l'uomo è formatore di mondo” egli giunge a discutere la differenza tra *animalitas* e *humanitas* utilizzando come solo discriminante la diversa “accessibilità” al mondo.

cioè di ognuno come singolo”². Questa peculiare inclinazione del *Dasein*, l’“esser-ci” heideggeriano, declinata secondo le istanze della “formazione di mondo” e della porosità, anzi della “penetrabilità” che caratterizza l’esperienza umana come “continuo accrescimento di ciò a cui l’uomo si rapporta”³, è il segno distintivo rispetto all’animale, poiché l’essere umano appare segnato dalla relazionalità ontologica dell’“esser-ci” nel suo legame costitutivo con le altre alterità umane, non-umane e con il “mondo”.

La co-ontologia, o “ontologia del con”, che Jean-Luc Nancy ha posto al centro di segmenti rilevanti della propria riflessione, concentrandosi sulle prassi esistentive che coinvolgono gli umani, decentra tale “essere-con” rispetto all’ordine metafisico cui, in un certo senso, il fondamentalismo ontoteoretico del secondo Heidegger l’aveva condannato. Questo slittamento della co-ontologia lungo il piano inclinato della vita vissuta, concreta, agita dagli esseri-umani-in-relazione che coabitano lo spazio sociale è la cifra filosofica delle più recenti riflessioni di Nancy che comportano uno spostamento deciso, filosoficamente pregno di conseguenze, dal piano metafisico a quello fisico-esistenziale, proprio nel segno di una *porosità* e *penetrabilità* del “con-essere”. Tale mossa è la chiave di volta di *Sessistenza*, saggio uscito in Francia nel 2017 e in traduzione italiana due anni dopo⁴, che si sviluppa lungo una traiettoria in manifesta continuità con le posizioni decostruttive di Nancy intorno al corpo⁵ e all’amore⁶, particolarmente rilevanti e innovative nel contesto del pensiero con-

² Ivi, pp. 265-66.

³ Ivi, p. 251.

⁴ J.-L. Nancy, *Sessistenza*, trad. it. di M. Albertella e F. R. Recchia Luciani, a cura e con una Introduzione di F. R. Recchia Luciani, il melangolo, Genova 2019.

⁵ Solo per citare i più noti cfr. J.-L. Nancy, *Corpus*, trad. it. di A. Moscati, Cronopio, Napoli 1995 (ed. orig. 1992); Id., *L'intruso*, ed. it. a cura di V. Piazza, Cronopio, Napoli 2000 (ed. orig. 1999) e Id., *Indizi sul corpo*, ed. it. a cura di M. Vozza, Ananke, Torino 2009, che comprende saggi scritti tra il 1990 e il 2008, a dimostrazione di un tema ricorrente e persistente da oltre un trentennio nella riflessione del filosofo di Strasburgo.

⁶ Nel pensare il corpo, Nancy ha attraversato, a tratti ma inevitabilmente, una riflessione sull’amore; benché il tema ritorni di tanto in tanto in vari scritti anche qui ci si limita a tre titoli: J.-L. Nancy, *M'ama non m'ama*, trad. it. di M.C. Balocco, UTET, Torino 2009, e Id., *Sull'amore*, trad. it. di M. Bonazzi, Bollati Boringhieri, Torino 2009, oltre al capitolo “L’amore in schegge” incluso nel volume del 1990, *Un pensiero finito*, trad. it. di L. Bonesio e C. Resta, Marcos y Mar-

temporaneo nella misura in cui rappresentano un tassello ulteriore di un pensiero che pensa ontologicamente le relazioni umane nella loro concreta fattualità, nel loro darsi nella vita vissuta di ciascuno/a e di tutti/e come esperienza del “con”: con-vivere, con-essere. Posizionamento e sguardo che, pensando il sesso come fatto esistenziale, si spingono audacemente all’elaborazione di un’*ontologia sessuale*⁷ che prende sul serio la vulnerabilità erotica “singolare plurale” esperita dagli esseri umani nella loro esistenza.

In questo libro, la propensione acuta e insistita all’indagine dell’“essere” del sesso proprio in quanto relazione che investe, attraversa e *tocca* gli esseri viventi nel corso del loro tempo condiviso con altri/e, restituisce dignità filosofica ad un oggetto tanto centrale nell’esperienza umana, quanto trascurato dal pensiero teoretico tradizionale. Il sesso qui, inteso come sperimentato e praticato dall’“essere singolare plurale” che noi siamo, nella pragmatica esistenziale che segna l’esperienza di ciascuno/a tramite l’apertura relazionale che costruisce ogni identità a partire dal suo incontro *con* l’alterità, non compare improvvisamente nel pensiero del filosofo strasburghese. Esso diviene progressivamente un oggetto rilevante d’indagine a partire da alcuni intrecci non trascurabili con la centralità del *tatto* e del *con-tatto* nel pensiero di Nancy, vero e proprio leitmotiv di una filosofia incentrata sul corpo e sulla sua disposizione mondana ed esistenziale. Al punto che, riletti attraverso la lente di una riflessione tutta incardinata sull’“essere-con” e sull’“in-comune”⁸, *il corpo, il toccare, il sesso* non sono che sporgenze, rilievi puntuti che costellano e movimentano una mappa concettuale frutto di una lunga militanza filosofica contrassegnata da un’autentica *ontologia aptica*, cifra segnante di un pensiero della *relazionalità*, dell’*interdipendenza*, della *vulnerabilità erotica* rispetto al con-essere con altri/e che costituisce l’esser-ci singolare plurale che siamo.

Sessistenza equivale, rispetto a precedenti riflessioni sul corpo e

cos, Milano 1992.

⁷ E. Apter, *Sessistenza: una teoria dell’ontologia sessuale*, trad. it. in Fascicolo dedicato al “Festival delle donne e dei saperi di genere 2019. Nel segno delle intersezioni”, in “L’Indice dei libri del mese”, aprile 2019, p. III (<https://www.uniba.it/ricerca/centri-interdipartimentali/cultura-di-genere/immagini/INDICEFascicoloFestivalDonneGeneri2019.pdf>).

⁸ J.-L. Nancy, *Essere singolare plurale*, con un dialogo tra J.-L. Nancy e R. Esposito, trad. it. di D. Tarizzo, Einaudi, Torino 2001.

sull'amore, ad uno stadio ulteriore di un pensiero che percorre in lungo e in largo, pur mantenendo in tensione la corda tesa tra fenomenologia e ontologia, il territorio "sesso" non come mero oggetto di speculazione teoretica, quanto piuttosto come accadimento che deve la sua rilevanza nella vita umana all'esservi praticato, vissuto, esperito, performato. Il tema ricorre sottotraccia nella bibliografia di Nancy, infatti il saggio dedicato a *Sessistenza* è preceduto da alcune rilevanti riflessioni che trovano notevole spazio in vari testi disseminati in un lungo percorso teoretico contrassegnato dall'impegno filosofico indirizzato a comprendere le dinamiche della relazionalità più intima (da *Il c'è del rapporto sessuale* a *La nascita dei seni*, alla raccolta *Del sesso*, fino all'intervista concessa ad A. Van Reeth pubblicata con il titolo *La Jouissance*). Segnavia su questo tragitto è l'irriducibile protagonismo del sesso nell'esperienza vissuta dei viventi, centralità che torna ad essere ribadita nel libro del 2017 proprio in quanto la lente *sessistenziale* (il sesso inteso appunto come evento essenziale dell'esistenza) consente il trascendimento e superamento sia della sua riduzione biologistica in funzione della riproduzione della specie, sia di quella sociologica che si limita ad apprezzarne esclusivamente la qualità di istitutore di ruoli sociali di genere, ma anche di quella psico- e sesso-analitica che ne considera la specificità nella costituzione dell'individualità soggettiva, corporea e psichica a livello conscio e inconscio. L'intento di Nancy è dichiaratamente quello di fare del sesso un oggetto contemporaneo del pensiero filosofico, di mettere così in campo un'*ontologia sessuale* che ne assuma pienamente la valenza di *fatto esistenziale*, irriducibile alle epistemologie disciplinari o ad approcci scienziati, nella consapevolezza che i rapporti sessuali mutano e si trasformano storicamente, proprio come producono mutazioni e trasformazioni a livello delle storie individuali e collettive. Le relazioni sessuali sono, di fatto, attivamente trasformabili, trasformate e trasformative, oggetto e soggetto di radicali alterazioni e cambiamenti dell'io, del noi, del "con".

Nell'articolazione della *filosofia dell'esistenza sessuata* che anima, percorre e percuote *Sessistenza*, il tentativo riuscito di Nancy di pensare il sesso come categoria fondamentale e irrinunciabile della stessa pensabilità in chiave olistica, complessa e sfaccettata dell'umano *essere-al mondo in quanto essere-con* apre inedite prospettive di senso che possono essere declinate intendendo la *sessistenza* come una forma di *r-esistenza*. Su questo versante tale visione,

incrociando inevitabilmente gli esiti concettuali e pragmatici del femminismo storico che ha posto *a priori* e con inedita radicalità la questione del corpo incarnato in quanto corpo sessuato e sessuale, apre ad un'interrogazione irrimandabile rispetto ai nessi che, in quanto feconda prospettiva contemporanea, un'antropologia incardinata sulla *sessistenza* può intrattenere con le attuali filosofie di genere, transfemministe e queer⁹. La prospettiva di Nancy, tuttavia, rispetto a questa parentela acquisita con il femminismo, da un lato incentrata sul corpo sessuato, dall'altra sulla dimensione performativa che lo investe direttamente e su cui entrambi insistono¹⁰, se ne distanzia, come ha fatto notare Apter, perché non implica una posizione esplicitamente politologica, pur confermandosi di fatto politica nel suo assunto. Infatti, se è vero che “*Sessistenza* si occupa di corpi in piacere piuttosto che di corpi che manifestano per chiedere giustizia nelle strade” e per di più “tocca solo in modo superficiale la lunga storia del dibattito sulla differenza sessuale”, “questo non significa che sessistenza non sia politica. Essa contiene una politica del riconoscimento – della differenza in quanto tale”¹¹.

Riconoscere la differenza radicale dell'altro/a è una possibilità aperta dal sesso nel suo farsi e disfarsi tra soggetti agenti, nella dimensione performativa che li sconvolge e li travolge, che spalanca l'alterità del corpo altrui all'imprevisto di un riconoscimento che si dà nel con-tatto carnale. Il corpo svela qui, proprio nelle circostanze dell'incontro sessuale, le sue molteplici caratteristiche, costringendoci ad abbandonare il significante corporeo per interrogarci sul significato del corpo in sé e per sé, sulla sua singolarità plurale, sul senso dell'agire-con che lo attraversa e che, agitandolo, scuotendolo, smuovendolo, gli imprime un'azione performativa/trasformativa che s'irradia verso tutta l'esistenza.

⁹ Per una generale panoramica sul tema si veda L. Bernini, *Le teorie queer*, Mimesis, Milano 2017 e il recentissimo libro di M. De Leo, *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi, Torino 2021.

¹⁰ Rinvio qui alla mia introduzione a J.-L. Nancy, *Sessistenza*, trad. it. cit., intitolata “Cos'è Sessistenza: filosofia dell'esistenza sessuata”, pp. 7-22, in cui affronto il nesso tra l'ontologia sessuale di Nancy e alcune tradizioni femministe che hanno teorizzato la differenza sessuale proprio a partire da un'ontologia del corpo sessuato.

¹¹ E. Apter, *op. cit.*

Che c'è di più comune dei corpi? “Comunità” vuol dire innanzitutto l'esposizione nuda di un'uguale, banale, evidenza che soffre, che gode, che trema¹².

L'*essere* è singolare e plurale, al tempo stesso, indistintamente e distintamente. È singolarmente plurale e pluralmente singolare¹³.

Noi siamo l'uno-l'una per l'altro-l'altra ciascuno/a in sé e nell'altro/a, per sé e per l'altro/a, attraverso di sé e attraverso l'altro/a. Né solitudine, né fusione, o l'uno/a come l'altro/a: mai tanto soli/e quanto riuniti/e, confusi/e, indistintamente distinti/e¹⁴.

L'essere singolare e plurale dei corpi in contatto è il cuore pulsante dell'ontologia tattile e sessistenziale di Nancy, sessualità singolare plurale che è al di là d'ogni scontata dualità o binarismo banale, di ogni supposto essenzialismo della differenza sessuale in quanto tale. Per questa ragione, la mossa di Nancy di ribaltare l'assunto di Lacan secondo cui “non c'è rapporto sessuale” concentrandosi, all'inverso, proprio sull'istanza di senso e sulla consistenza ontologica di quel “c'è”¹⁵, e asserendo così vigorosamente non solo la realtà fenomenologica del sesso, ma anche la sua dimensione potentemente pragmatica, relazionale e antropologicamente performativa/trasformativa, mostra affinità profonde, tutte da indagare, con l'approccio radicalmente femminista e poi queer che incentra sul corpo che performa e sul sesso agito in quanto *con-essere* il significato stesso della propria riflessione e della propria azione, politica e insieme teoretica. Ecco perché è fecondo l'intreccio tra queste teorie e posizionamenti e la postura co-ontologica del filosofo strasburghese, il quale ha elaborato, nel suo testo capitale *Essere singolare plurale*, proprio l'idea di un istitutivo “essere-con” che lega e connette gli esseri umani generando il “noi” e dando vita ad una irriducibile dimensione di *con-essere* singolare plurale.

¹² J.-L. Nancy, *Corpus*, trad. it. cit., p. 42.

¹³ J.-L. Nancy, *Essere singolare plurale*, ed. it. cit., p. 43.

¹⁴ J.-L. Nancy, *Sessistenza*, ed. it. cit., p. 97.

¹⁵ J.-L. Nancy, *Il c'è del rapporto sessuale*, trad. it. di G. Berto, SE, Napoli 2013³. Su queste tematiche si veda anche Id. *La nascita dei seni*, trad. it. di G. Berto, Raffaello Cortina ed., Milano 2007.

Che l'essere sia, in assoluto, essere-con: ecco ciò che dobbiamo pensare. Con è il primo tratto dell'essere, il tratto della singolare pluralità dell'origine o delle origini in esso. [...]

Il "con" resta tra di noi e noi restiamo tra di noi: nient'altro che noi, ma nient'altro che un intervallo tra di noi¹⁶.

Il ricorso all'"essere", qui inteso nella radicalità di un essere in comune, ovvero di un con-essere, si realizza nella sfera della sessualità praticata e performativa, che è l'oggetto di *Sessistenza*, mobilitando sul piano filosofico, come ha rilevato Emily Apter, "una teoria dell'ontologia sessuale", nella misura in cui quel testo è, più o meno esplicitamente, dedicato a registrare "l'accadere dell'essere negli atti sessuali"¹⁷. E il tipo di "essere" che si dà, che accade nel rapporto sessuale, è originariamente, ontologicamente, costitutivamente l'essere-con, o il con-essere di un *noi* senza il quale l'essere del sesso né si dà né accade. Il senso di una inter-relazione performativa che ci costituisce come soggetti amanti, nell'atto stesso di fare l'amore.

"Il sesso è un abisso e una violenza: tramite la seconda, che subiamo, cadiamo nel primo, dove non capiamo nulla"¹⁸: parafrasando Kant, Nancy descrive così quell'accelerazione imposta dalla pulsione irrefrenabile e immotivata che spinge enti individuali a fronteggiarsi e unirsi nello spazio/intervallo comune, a incontrarsi sul terreno del "con", a condividere nel dilatarsi di un "noi" la condizione primigenia d'essere singolare plurale. Il sesso accade come la forma densa e intima d'una relazionalità che si costruisce a partire dall'"incomune" che esso implica, in quell'area di contiguità e condivisione, in quel luogo comune per l'appunto, ove va ad abitare attivamente, ma transitoriamente, quel noi. Lì *il rapporto accade* sotto forma di tensione dialettica irricomponibile tra *interiorità* ed *esteriorità* che è il

¹⁶ J.-L. Nancy, *Essere singolare plurale*, ed. it. cit., pp. 26-27.

¹⁷ E. Apter, *op. cit.*

¹⁸ J.-L. Nancy, "Sexistence", saggio (testo di una conferenza tenuta a Bari il 5 e 6 maggio 2016, nell'ambito del Festival delle donne e dei saperi di genere, VI ed. "Nel segno delle transizioni"), contenuto nella raccolta di Id., *Del sesso*, a cura e con una postfazione di F. R. Recchia Luciani, trad. it. di A. Moscati, I. Porfido e G. Valle, Cronopio, Napoli 2016, pp. 11-31, la citazione si trova a p. 27. Si tratta di un breve saggio (il cui titolo è rimasto in francese) che anticipa di un anno il tema dell'omonimo volume.

tratto connotante del sesso praticato, inter-agito, esso stesso territorio di interconnessione e scambio, zona (erogena) delle innumerevoli varianti possibili dei rapporti sessuali (al di là e al di qua d'ogni genere possibile), in cui quegli atti sopravvengono sotto la specie di un'oscillazione tra io e noi, tra interno ed esterno, tra un dentro e un fuori, sempre sulla soglia dell'alterità altrui.

Scriva Nancy: "Toccare il limite, ecco la questione del rapporto"¹⁹ – in questa frase fulminante si condensano, come nel punto di fusione, due oggetti filosofici capitali nella riflessione che stiamo percorrendo: il toccare e la relazionalità. Ma Nancy si spinge ancora oltre e aggiunge subito dopo: "E anche quella del toccare in quanto tale, e il rapporto sessuale è l'epifania del toccare: del baciare, del fare l'amore"²⁰. Questo intreccio, con i suoi nessi palindromi, del rapporto e del tatto, segna indelebilmente l'esperienza tutta corporea di con-essere con gli/le altri/e, materializzando lo spessore carnale dell'ontologia aptica dentro cui la *sessistenza* si colloca come uno dei limiti, una delle soglie a cui tendiamo, quel flusso, quel fluire in cui il rapporto si fa moto e trasporto nella tensione dinamica del desiderio.

Perché, allora, *Sessistenza*? Perché un neologismo per dire quello che da sempre spinge (una pulsione, un impulso, uno slancio) gli esseri umani verso il "noi" del "con", del rapporto, della relazione? Cosa "porta" quel peculiare tipo di rap-*porto*? Nancy risponde: "Mai dunque un supporto, tutt'al più un trasporto: il rapporto si supporta sul suo solo trasporto"²¹. Con ciò quel che viene implicato è che l'*azione*, in quel tipo speciale di rel-*azione*, è soprattutto un movimento, un moto "da" e "a" luogo; è l'agire di corpi agenti, attivi, mosi; è la performance²², il performativo di un venire a contatto, di un tatto e di

¹⁹ Ivi, p. 40.

²⁰ *Ibid.*

²¹ J.-L. Nancy, *Il c'è del rapporto sessuale*, trad. it. cit., p. 27.

²² J.-L. Nancy, "Rühren, Berühren, Aufruhr", in Ermini, Gasparotti, Nancy, Sala Grau, Zanardi, *Sulla danza*, a cura di M. Zanardi, Cronopio, Napoli 2017, p. 14. È bene precisare però, con Nancy, che l'elemento performativo del fare l'amore è affine alla performance sessuale solo ed esclusivamente rispetto ad un *fare*, cioè ad un atto o ad un'opera che induce a cercare "di pensare e di dire in qualche modo l'attualità di questo atto" (cfr "Sexistence", in Id., *Del sesso*, ed. it. cit., p. 18); è quest'ultima una frase che descrive con una certa accuratezza l'argomento cardine di *Sessistenza*, vale a dire, *pensare e dire il sesso nel suo farsi*.

un toccare. Anche quando l'azione nella relazione sessuale è solo co-azione a ripetere, riflesso condizionato, ristagno del gesto che si replica incessantemente, essa consiste in un movimento dei corpi e *tra* i corpi. Lo spazio del *tra* è area di *tra(n)*-sito, inaugura ogni volta una *tra(n)*-sizione – e una *tra(n)*-sazione: il *tra* si fa *trans* – vale a dire, nell'intervallo tra i corpi si in(*tra*)vede già il loro incontrarsi, lo scambio, l'unione, la sovrapposizione e la *tra*-sposizione, quel *tra(s)*-porto che anima e dà vita al rap-porto. In questo senso, allora, i corpi “sessistono”, e la loro sessistenza si rivela attraverso la “distinzione” (Nancy scrive: il rapporto “è il *distinguersi*”, l’“aprire il *tra-due* attraverso il quale c'è due”²³) e attraverso la “differenza” (con le parole di Nancy: “la differenza dei sessi” [è] “la differenza *del* sesso, in quanto questo differisce da sé” nel suo “rapportarsi” o ancora nel “socchiudersi del *tra*, del ‘tra noi’ o dell'intimità: il sesso che si differisce è la spaziatrice dell'intimità. L'intimità è il superlativo dell'interiorità”²⁴). Sessistenza è allora *tra*-scendimento dell'io, *tra(s)*-porto del sé in un fuori che lo estranea rispetto a se stesso, spaziatrice *tra* interiore ed esteriore, *tra* dentro e fuori. Il nesso di senso *tra* il sesso (una “violenza” che trascina nell’“abisso”) e l'esistenza (“l'esistenza esiste al plurale, è singolarmente plurale”²⁵), che può darsi solo nel loro intrecciarsi e rimandarsi reciprocamente, resta indicibile e indescrivibile altrimenti che come *sessistenza*, cioè come la declinazione di un'erotica filosofica che articola e dipana un'ontologia del desiderio, una filosofia che si fa carico e mette a tema l'esistenza sessuata. Il gesto teoretico di Nancy è netto e deciso: l'interrogazione sessistenziale pone con forza la questione ontologica del, sul, intorno al sesso proprio in quanto esperienza relazionale di con-essere da parte di corpi *distinti e differenti* che *tra(n)*sitano verso l'evento che inaugura per loro una contiguità attiva, una prossimità diveniente nello spazio-tempo dell'incontro e del *con*-tatto, in un “incomune” in cui *essere* viene a coincidere con *sessistere* singolare plurale.

Nancy ama giocare con le parole, dissezionarle e connetterle per metterle in tensione creando tra loro risonanza, eco di senso, e il *jeu de mots* che riassume la

²³ J.-L. Nancy, *Il c'è del rapporto sessuale*, trad. it. cit., pp. 24-25.

²⁴ Ivi, pp. 31-32.

²⁵ J.-L. Nancy, *Essere singolare plurale*, ed. it. cit., p. 79.

sessistenza è questo: “Io=sesso. Io s’esso, tu s’essi, noi sessistiamo (*Je=sexe. Je s’exe, tu s’exes, nous sexistons*”). Tutta un’alchimia precede questo montaggio così complesso”²⁶. Ben più che mero *calembour*, questa combinazione ri-prende, cioè riporta, rap-porta, *tra(ns)*-porta e *tra(ns)*-duce (facendo qui riecheggiare ancora un’altra *trans*-izione) l’intima pulsazione (il suo ritmo interno) che occorre per coniugare, à la Nancy, il verbo di nuovo conio *s’exister* (in italiano “s’esistere” – o anche, lievemente infedele ma più evocativo, “s’es(s)istere”). Ecco come pensare e dire filosoficamente il sesso mette a nudo, nel gioco dei richiami e dei rimandi alle parole e agli atti, la *vulnerabilità sessistenziale* che ci connota in quanto esseri umani: corpi in con-tatto che nell’esposizione all’alterità altrui, in cui tutti/e e ciascuno/a sperimenta il darsi epifanico del *tocco del rapporto*, giungono a toccare il *limite* intangibile dell’altro/a.

Dasein e/è disseminazione

Tutto accade dunque *tra di noi*: questo “tra”, come già indica il nome, non ha una propria consistenza, né continuità. Non conduce da uno all’altro, non crea un tessuto, né un cemento, né un ponte. Forse non si può nemmeno parlare in proposito di un “legame”: il “tra” non è né legato né slegato, è al di qua dei due, oppure è ciò che si trova al centro di un legame, è l’*inter*-sezione dei fili le cui estremità restano separate anche se annodate. Il “tra” è la distensione e la distanza aperta dal singolare in quanto tale, è come la spaziatura del suo senso. Quel che non è nella distanza del “tra” è solo l’immanenza che affonda in se stessa ed è priva di senso.

Da un singolare all’altro, c’è contiguità ma non continuità; c’è prossimità, ma solo nella misura in cui l’estremamente prossimo accusa lo scarto in cui si scava. Ogni essente tocca ogni essente, ma la legge del tatto è la separazione o, ancora meglio, è l’eterogeneità delle superfici che si toccano. Il *contatto* è al di là del pieno e del vuoto, al di là del legato e dello slegato. [...] Dall’uno all’altro c’è la ripetizione sincopata delle origini-del-mondo che sono, ogni volta, l’uno o l’altro. [...] è

²⁶ J.-L. Nancy, *Sessistenza*, ed. it. cit., p. 47.

l'incisione di una singolarità nella sua affermazione dell'essere: un tocco di senso. [...] C'è dunque, sin da subito, la ripetizione dei tocchi di senso, che il senso esige. Questa ripetizione assolutamente eterogenea, incommensurabile, scava tra l'uno e l'altro un'estraneità irriducibile. L'altra origine è incomparabile, inassimilabile, perché è origine e tocco di senso, e non perché sia semplicemente "altra". O meglio: l'alterità dell'altro è la sua contiguità d'origine con l'origine "propria": tu sei assolutamente estraneo perché il mondo comincia *a sua volta da te*²⁷.

Questo passaggio di *Essere singolare plurale* testimonia plasticamente una contiguità con *Sessistenza* che apre piste insospettabili per indagare una certa "rassomiglianza di famiglia" con segmenti teorici femministi che qui risulta estremamente promettente. Per continuare utilizzando un'altra metafora wittgensteiniana, sia Nancy, sia il trans-femminismo contemporaneo considerano il fattore sessuale del nostro essere corporeo non un mero "gioco linguistico" (ma di fatto *anche* un gioco linguistico), quanto e soprattutto una "forma di vita". Sintagmi che tuttavia, per il Wittgenstein delle *Ricerche filosofiche*, convergono fino a coincidere nell'esperienza quotidiana, cioè in quelle pratiche di senso che sono relative alle grammatiche d'uso, così come agli atti linguistici e alla loro performatività. L'incontro sessuale, sembrano suggerire entrambe le tesi, è un posizionamento nel mondo che fa tesoro del *con-tatto* e dell'*inter-sezione*: un essere-con insieme linguistico, esistenziale, performativo, ma soprattutto *tra(n)s*-formativo. Il "tra" noi è spaziatrice *co*-ontologica, ma contemporaneamente esperienza di *tra*-sformazione del sé: è nella *differenza* tra noi che quel che si differisce ci differenzia, cioè muta orientamento, direzione, senso al noi pre-esistente. Si parte da un con-essere per giungere così a un co-divenire, a una metamorfosi che muta le soggettività attraverso la relazione. Il luogo dell'*inter-sezione* è così, in un certo senso, l'arendtiano spazio dell'*infra*, ambito politico per eccellenza (come evidenzia il trans-femminismo intersezionale²⁸ denunciando il moltiplicarsi e sovrapporsi delle

²⁷ J.-L. Nancy, *Essere singolare plurale*, ed. it. cit., pp. 11-12.

²⁸ Il femminismo intersezionale ha già una storia lunga oltre cinquant'anni: esso prende avvio dalla denuncia, soprattutto negli USA a partire dagli anni Settanta, da parte del femminismo nero e del lesbofemminismo, dell'intreccio tra discriminazioni sessuali e razziali che si riproducono

discriminazioni e delle oppressioni), ma, in altro senso, non meno legittimo, è il “c’è del rapporto sessuale” messo a fuoco da Nancy, a suo modo anch’esso politico (nel senso dell’“in-comune”) in quanto catalizzatore di un’ontologia sessuale trasformativa che descrive l’essere-insieme come una forma di coesistenza che, per quanto transitoria e/o occasionale, ci definisce a partire dall’essere corpi differenziati, distinti e separati.

“Corpo” designa per me il pezzo separato, la cosa estesa che si stacca dalle altre e può toccarle o evitarle, urtarle o sfiorarle, magari saldarsi ad esse, ma anche slegarsi, per rotolare sola in un angolo. “Corpo” significa dunque anzitutto: in presenza di altri corpi. Distinzione dei corpi: tutto quanto è distinto è, in tal senso, un corpo. Un concetto distinto da un altro è un corpo, un corpo che pesa il proprio peso di senso (senso attestato, senso possibile, senso da inventare, senso figurato...). “Corpo” è il distinto, e il distinto-da-sé in primo luogo: quanto, di sé, è fuori di sé. Il corpo è l’apertura al mondo e l’apertura di un mondo: il “ci” in quanto spaziatura²⁹.

Il nucleo filosofico e concettuale di *Sessistenza* si gioca, per spiegare questa “spaziatura” dell’esser-*ci* e questo scarto differenziale, su un doppio binario. Da un

esponenzialmente in una società sostanzialmente classista e oppressiva. Lo si deve, in prima istanza, a collettivi come quello delle *Radicalesbians*, a teoriche e militanti afroamericane come bell hooks (*nom de plume* di Gloria Jean Watkins), Angela Davis, Barbara Smith e a femministe latinoamericane come Gloria Anzaldúa e Rosario Morales. E se la prima definizione offerta, in questo ambito, del concetto di “intersezionalità” giunge nel 1989 a opera della giurista afroamericana Kimberle Crenshaw (cfr. “Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracism”, in «University of Chicago Legal Forum», vol. 1989, n. 1, 8, pp. 139-167), esso si fa strada nel dibattito femminista fino al contemporaneo trans-femminismo di Judith Butler e Paul B. Preciado, nel nome di un’alleanza, essa stessa intersezionale, tra soggettività discriminate e pluriopresse. Per una sintetica storia delle idee e dei movimenti femministi che testimonia di una secolare rivolta, permanente e ancora in corso, rimando al mio contributo intitolato “Femminismo come rivoluzione: la lunga marcia delle donne dall’emancipazione alla liberazione”, in F. R. Recchia Luciani-A. Masi, *Saperi di genere. Dalla rivoluzione femminista all’emergere di nuove soggettività*, D’Anna, Firenze 2017, pp. 1-68. “Note filosofiche su Audre Lorde, Carla Lonzi e altre ribelli: alle origini del femminismo intersezionale”, in *Post-Filosofie*, n. 11, 2018, pp. 32-47.

²⁹ J.-L. Nancy, *Essere singolare plurale*, Introduzione “Dialogo sulla filosofia a venire” di R. Esposito e L.-L. Nancy, ed. it. cit., pp. XXVII- XXVIII.

lato, Nancy sottolinea a più riprese la vastità e ampiezza dell'energia *tra(n)s*-formativa del sesso che veicola con/nel/attraverso il rapporto un moto di cambiamento, un'alterazione ineludibile dello *status quo* che muta radicalmente la situazione dell'ente-esistente che ne viene coinvolto. Dall'altro, egli vi stabilisce un parallelismo tra *sesso* e *linguaggio* foriero di un'ermeneutica che, nel mettere a fuoco l'indecifrabilità e inesprimibilità endogena che essi condividono, si attesta sulla soglia del loro significato, restando liminale rispetto alla polimorfia del senso, vale a dire a quell'orientamento tendenziale e asintotico che lo proietta ogni volta fatalmente verso l'estremità ultima ove esso svanisce, evapora, si dissolve nella propria insensatezza, proprio lì dove l'uno e l'altro – sesso e linguaggio – procedono di “pari passo” verso la “stessa destinazione o stessa destinerranza”³⁰. Ciò significa che, nello sforzo di “pensare e dire” il rapporto sessuale, sia gli atti che le parole che li descrivono *fanno segno al senso* senza però afferrarlo mai.

Allorché nella conferenza *Sexistence* il filosofo strasburghese asserisce: “noi possiamo e dobbiamo poter pensare il sesso con il valore di un esistenziale – di una disposizione inerente all'esercizio stesso dell'esistere”³¹, la dichiarazione figura, per l'appunto, come un segnavia, un'impronta teoretica resa poi esplicita nel libro che reca il medesimo titolo: il sesso incide nell'esistenza nella misura in cui mobilita l'energia liberata nel rapporto sessuale, attraverso il *con*-tatto di corpi *distinti e differenti*, fino ad innescare una radicale *tra(s)*-formazione, una vera e propria metamorfosi nella vita “singolare plurale” di ognuno e di ciascuna. Per di più, quel che il sesso chiama in causa nella mappa di senso tratteggiata da Nancy – e qui si fa esplicita la parziale affinità con il femminismo storico inaugurato da Luce Irigaray, riattivato da Carla Lonzi in Italia e poi intrapreso dal gruppo Diotima di Verona – è *la differenza in quanto differenza sessuale*, con la radicale discrepanza però che per Nancy è di *differenze al plurale* che occorre parlare, il che – è il caso di sottolinearlo – fa un'immensa differenza!

Su questa questione decisiva del pluralizzarsi della differenza sessuale, o meglio del *differenziarsi delle molteplici differenze*, si gioca anche una partita importantissima tra il posizionamento co-ontologico di Nancy e quello in un certo senso extra-ontologico di Derrida. Quest'ultimo, infatti, in *Geschlecht I*

³⁰ J.-L. Nancy, *Sessistenza*, ed. it. cit., p. 26.

³¹ J.-L. Nancy, “Sexistence”, in Id., *Del sesso*, ed. it. cit., p. 26.

(1983)³² non esita a porre la differenza *come* differenza sessuale, poiché una parte rilevante della sua critica all'ossessione heideggeriana per il trascendimento dell'empirico passa proprio attraverso la presa in carico dell'indeterminatezza sessuale del *Dasein*, il quale proprio in *Sein und Zeit* (vale a dire nel luogo in cui esso si determina attraverso l'analitica esistenziale) è a tal punto privo di connotati sessuali da risultare totalmente asessuato, anzi letteralmente asessuale³³. Ciò che Derrida rileva a proposito di Heidegger e del suo *Dasein* è che, al fine di spogliarlo d'ogni inclinazione antropologicamente condizionante, anzi, di garantirgli neutralità al massimo grado, ne neutralizza principalmente, e di fatto esclusivamente, la sessualità, anzi omette del tutto proprio la *differenza sessuale*, che nel caso di Heidegger è concepita – ma per essere esclusa – solo come binaria: infatti, “il *Dasein* non è nessuno dei due sessi”³⁴ – né maschio, né femmina. Ma questo *Dasein* neutro e asessuale, la cui neutralità sarebbe addirittura garantita proprio dall'asessualità – specifica con una vigorosa e spiazzante virata teorica Derrida –, in realtà, non fa che celare il suo risvolto, il suo rovescio, in quanto, a ben guardare, assegnandogli “la positività originaria e la potenza dell'essere (o dell'essenza)”, ciò che Heidegger effettivamente gli nega non è la sessualità *tout court*, quanto piuttosto le “marche della differenza, più propriamente della dualità sessuale”. In sostanza, secondo Derrida “la *Geschlechtslosigkeit*” dell'esser-ci, lungi dall'implicarne l'asessualità, designerebbe “una sessualità pre-differenziale, o piuttosto pre-duale”, “più originaria della diade”, anzi la “fonte positiva e potente di ogni 'sessualità' possibile”³⁵. Dunque, la “negativizzazione” di quella

³² J. Derrida, *Geschlecht I*, trad. it. di G. Scibilia, a cura di M. Ferraris, contenuta nella raccolta intitolata *La mano di Heidegger*, Laterza, Roma-Bari 1991. Ringrazio Julia Ponzio per aver sollecitato la mia attenzione su alcune contiguità tra Derrida e Nancy su questo tema.

³³ Va ricordato qui che il primo capitolo di J. Derrida, *La mano di Heidegger*, ed. it. cit., si intitola, per l'appunto, “‘Geschlecht’. Differenza sessuale, differenza ontologica”, pp. 3-29, e il punto di partenza di questo saggio è proprio la completa omissione della sessualità da parte di Heidegger proprio in riferimento all'“esser-ci, l'esser-ci, il ci dell'essere [che] come tale non porta alcuna marca sessuale” (ivi, p. 6), anzi volge “verso la neutralità sessuale e anche verso una certa asessualità (*Geschlechtslosigkeit*) dell'esser-ci” (ivi, p. 9).

³⁴ Derrida qui cita Heidegger, ivi, p. 9.

³⁵ Ivi, p. 12.

positività originaria attribuita al *Dasein* de-antropologizzato consisterebbe, secondo l'illuminante lettura derridiana, proprio nella "divisione sessuale" al punto che "è la stessa differenza sessuale *come binarietà*, è l'appartenenza discriminante all'uno o all'altro sesso che destina e determina (a) una negatività" e a quella "certa 'impotenza'" a cui Heidegger intende sottrarre il *Dasein*³⁶. La mossa teoretica che però è davvero decisiva per ripensare la "moltiplicazione" della sessualità polimorfa che Derrida vede manifestarsi nelle pieghe del *Dasein* sta nel concetto di "disseminalità"³⁷ – vale a dire, in quella "disseminazione, dispersione, sparpagliamento, diffusione, dissipazione, distrazione" che frantuma, pluralizza e "contamina" il binarismo sessuale fino a dissolverlo, proprio come esso si dirada e si disperde nel trans-femminismo contemporaneo, e in particolare nei testi di Paul B. Preciado³⁸.

Ogni corpo proprio è sessuato e non c'è *Dasein* senza corpo proprio. [...] la molteplicità disperdente non dipende in primo luogo dalla sessualità del corpo proprio; è lo stesso corpo proprio, la carne, la *Leiblichkeit*, a trascinare originariamente il *Dasein* nella dispersione e in seguito nella differenza sessuale³⁹.

L'ordine sessuale è, così, definitivamente capovolto: c'è prima la dispersione, la disseminazione sessuale e solo dopo giunge, come un'imposizione e in forma di superfetazione, la differenza sessuale (che però non scardina l'ordine delle relazioni, semmai lo conferma rilevandone lo sdoppiamento: tema che rappresenta un punto di rottura radicale tra la prospettiva di Derrida e quella del femminismo differenzialista). Appare evidente come questa rilettura der-

³⁶ Ivi, p. 13.

³⁷ Scrive Derrida: "È la struttura originariamente disseminale, è la dispersione del *Dasein* che rende possibile questa molteplicità" (ivi, p. 20).

³⁸ Il contributo di Preciado al trans-femminismo è relevantissimo, sin dai suoi primi saggi e contributi. Qui si fa riferimento in particolare al suo *Testo tossico*, trad. it. di E. Rafanelli, Fandango, Roma 2015, che segna un punto di non ritorno in merito alla messa in discussione dei modelli di "genderizzazione", alla loro molteplicità, alla loro processualità e costruttività che modificano definitivamente la nozione di "genere" e la sua supposta stabilità.

³⁹ J. Derrida, *La mano di Heidegger*, ed. it. cit. p. 17.

ridiana del *Dasein* heideggeriano *sub specie sexualis* è centrale per le filosofie post-strutturaliste ed estremamente influente per le teorie femministe, come dimostra peraltro la nozione di “fallogocentrismo”, adoperata sia da Derrida che da Irigaray per criticare la coincidenza tra *logos*, inteso come modello cognitivo e logico-discorsivo, e androcentrismo, che nella tradizione occidentale costruisce l’ordine simbolico dominante e la narrazione prevalente incardinata sul patriarcato. Ma il gesto filosofico di Derrida, rispetto a quello di Irigaray, impone un vero scarto ontologico, poiché per lui la differenza resta fuori dall’essere, situandosi semmai nello spazio, anzi nell’intervallo del “tra”, nell’*infra* tra “tensione intervallare” e “dispersione” (“*Tra* la nascita e la morte, la spaziatura del *tra* marca insieme lo scarto e il rapporto, ma il rapporto secondo una sorta di distensione”⁴⁰).

Ora, anche per Nancy il “tra” e il “rapporto” sono gli snodi in cui la co-ontologia si articola come trans-ontologia proprio in virtù delle differenze singolari plurali in cui essa viene a dipanarsi. Questa *trans-ontologia* o *transitologia*, come arditamente si spinge a chiamarla Nancy, è il modo in cui si manifesta la *resistenza della sessistenza*, vale a dire il rifiuto caparbio dei corpi *distinti e differenti* all’omologazione e all’uniformità dell’identico e dell’identitario, ma anche al duale che il binarismo eteronormato fissa come range della differenza possibile. E questo proprio perché ogni corpo, come ogni esistere, come ogni essere, come ogni ente e ciascun *Dasein* è singolare plurale nella sua unicità e irripetibilità incarnata, nella sua *separazione, distinzione e differenza*.

Né un’ontologia dell’essere-soggetto/oggetto, identico a se stesso, né

⁴⁰ *Ibid.* In *Geschlecht I* appare evidente quanto centrale sia la questione sessuale come una delle declinazioni interroganti della questione ontologica, tema che tornerà prepotentemente in tutti i testi che recano lo stesso titolo, fino al IV. Una chiave possibile per comprendere questa centralità si trova nel libro di S. Regazzoni, *Derrida. Il desiderio della scrittura*, Feltrinelli, Milano 2018, p. 23, in cui viene ricordata una battuta pronunciata da Derrida in un documentario del 2002 a lui dedicato da Kirby Dick e Amy Ziering Kofman, il quale a chi gli chiedeva “Se lei potesse vedere un documentario su un filosofo, Heidegger, Kant o Hegel, che cosa vorrebbe vedere?”, Derrida risponde: “La loro vita sessuale. Che parlino della loro vita sessuale. [...] Perché è qualcosa di cui non parlano. Ho voglia che parlino di ciò di cui non parlano. [...] vorrei parlassero del ruolo giocato dall’amore nelle loro vite”.

una semplice dispersione degli essenti (la *Zerstreuung* di Heidegger), ma una disseminazione in un senso oltrepassante, forse quello assegnatogli da Derrida: la molteplicità del rapportar-si a sé come all'altro, la profusione delle spinte in cui siamo transitati, trasportati, attraversati dall'essere gli uni-attra-verso-per-con-senza-gli/le-altri/e. È così che arriviamo a pensare a una "trans-ontologia", cioè a una transitologia, o ancora a nessuna "logia" e una sorta di *trance* generale, generica e genetica di "essere"⁴¹.

Trans-ontologie

Nel frangente plurisessuale in cui ci aggiriamo è un'ontologia in transito quella che si prende la scena ("primaria", direbbe qui Freud); quasi un ossimoro concettuale poiché si nega e rinnega se stessa nel venir meno e disconoscere in sé proprio la stabilità presunta e pretesa da ogni ontologia. Infatti, un'ontologia in transito, o che transita facendosi *transitologia* è già una post-ontologia, un'ontologia che ha oltrepassato se stessa nel rifiuto sistematico e nel capovolgimento della propria stabilizzazione/essenzializzazione, in un accoglimento senza condizioni del proprio status di transito, di movimento e di attraversamento, che contrasta *ab origine* e *semel pro semper* la vocazione statica, intesa come stabilità immobile ed identica a se stessa, dell'ontologia tradizionale. Può darsi, dunque, un'ontologia *disseminata*, dislocata e dinamica? Il greco δύναμις equivale a "forza", energia attiva, e tale *trans*-ontologia nel campo della sessistenza sembra corrispondere a quello che la "poeta, femminista, Nera, madre, guerriera, lesbica" Audre Lorde definisce "potere erotico", collocato instabilmente – scrive – "tra l'inizio del nostro senso di sé e il caos del nostro sentire più profondo"⁴²: una "riserva di forza", di gioia che si

⁴¹ J. L. Nancy, *Trans-ontologia*, trad. it. in Fascicolo dedicato al "Festival delle donne e dei saperi di genere 2019. Nel segno delle intersezioni", in "L'Indice dei libri del mese", aprile 2019; p. IV (<https://www.uniba.it/ricerca/centri-interdipartimentali/cultura-di-genero/immagini/INDICEFascicoloFestivalDonneGeneri2019.pdf>).

⁴² A. Lorde, "Usi dell'erotico: l'erotico come potere" (ed. orig. 1978), in Ead., *Sorella outsider*, trad. it. di M. Giacobino, M. Gianello Guida, Il Dito e La Luna, Milano 2014, p. 129.

autorinnova poiché quando è stata esperita una volta vuole e sa re-innescarsi, rilanciarsi, reiterarsi come *forza di con-divisione*.

È su tale potenza erotica metamorfizzante, trasformativa e istitutiva di nuovi rapporti, ogni volta ingaggiata e messa in azione dal sesso, che avviene un primo incontro decisivo tra l'ontologia dinamica o "trans-ontologia" sessuale di Nancy e il "potere erotico" declinato nel vocabolario del femminismo intersezionale di Audre Lorde. Su tale possibile parallelismo si gioca la possibilità di adottare la visione *sessistente* come opzione ermeneutica e chiave concettuale anche per il contemporaneo trans-femminismo e femminismo intersezionale *r-esistente*. In *Sessistenza*, d'altronde, è chiaramente esplicitato un approccio teoretico che pensando il sesso con il "valore di un esistenziale" gli attribuisce un senso (nella doppia accezione di significato e di apparato percettivo) che investe tutti/e, nessuno/a escluso/a, anzi progettuualmente include, attraversandoli, l'etero-sesso come l'omo-sesso, il trans-sesso come il poli-sesso, proprio in quanto trascende i generi e i soggetti stessi coinvolti nel rapporto sessuale e guarda solo ai corpi nella performatività (*a sua volta disseminata, dissociata, divisa, dispersa*) dell'essere-con e dell'"incomune", per quanto transitorio e indipendentemente da qualsiasi orientamento, a prescindere dal suo senso o dalla sua assenza di senso.

Questa differenza da sé, questa disseminazione e demoltiplicazione del sesso costituisce la lezione più profonda e più difficile dello studio dei generi⁴³.

Ricordiamo quel che dice Freud: c'è del femminile e del maschile in ciascun individuo, biologicamente e socialmente determinato. Questa coesistenza del femminile e del maschile in ciascuno/a, non bisogna pensarla come due cromosomi l'uno contro l'altro, ma come un'interrelazione, come una complessità essa stessa infinita⁴⁴.

In gioco è qui piuttosto un *trans*-sesso come attraversamento del sesso e

⁴³ J.-L. Nancy, *Trans-ontologia*, trad. it. cit., p. V.

⁴⁴ Così Nancy si esprime anche in A. Van Reeth et J.-L. Nancy, *La Jouissance*, Editions Plon/France Culture, Paris 2014, pp. 38-39 (traduzione mia).

del senso del sesso, la cui spinta vitale pulsa al di là dell'identità, del genere, dell'orientamento, delle preferenze sessuali, delle pratiche e dei gusti erotici. Questo percorso, che connette la *sessistenza* alle esperienze femministe di *resistenza* (quella di Lonzi, di Lorde, di Butler e di Preciado, per esempio) segnala non trascurabili affinità – *in primis*, la centralità del corpo sessuato – tra i più recenti orientamenti femministi (post-binari, trans-gender, gender-fluid, non eteronormati) e la postura di Nancy rispetto all'ontologia sessuale e alla sua dimensione prettamente performativa. Punti rilevanti di sovrapposizione e somiglianza si ritrovano nella comune propensione al distanziamento rispetto a qualsivoglia ipostatizzazione metafisica, compreso il binarismo eteronormato ed escludente, e alla presa in carico filosofica della pratica sessuale come l'insieme di quelle esperienze radicalmente liberatorie che coinvolgono corpi incarnati e desideranti in *rel-azioni* la cui caratteristica è l'accrescimento e l'accumulazione di "potere erotico" trasformativo e rivoluzionario.

Il sesso è pensato sia dal femminismo (si pensi quanto meno alla "donna clitoridea" di Carla Lonzi⁴⁵, alle considerazioni sul "mito dell'orgasmo vaginale" di Anne Koedt⁴⁶ e, molto più di recente, alle idee sulla rivoluzione orgasmica e al "terrore anale"⁴⁷ di Paul B. Preciado) che dal Nancy di *Sessistenza* principalmente e sostanzialmente come un *fare*, una *performance*, un'esperienza relazionale di con-divisione ontologico/esistenziale, di spaziamento tra corpi *con*-tigli che esperiscono singolarmente e insieme, nella contingenza o nella continuità, nel *con*-tatto e nel distanziamento, il dentro/fuori del loro abitare, posizionarsi e dislocarsi nel mondo secondo il loro desiderio. Orientamento, posizionamento, direzione, spaziamento e movimento aprono

⁴⁵ C. Lonzi, *Sputiamo su Hegel. La donna clitoridea e la donna vaginale e altri scritti*, Scritti di Rivolta Femminile, Milano 1978 (ed. orig. 1971).

⁴⁶ A. Koedt, "Il mito dell'orgasmo vaginale" (1970), trad. it. di S. L. Castaldi, incluso nella raccolta *Donne è bello*, a cura del gruppo milanese L'Anabasi, Milano 1972. I testi di Koedt e di Lonzi incentrati sulla sessualità clitoridea sono stati decisivi, in ambito femminista, per affermare l'autodeterminazione sessuale delle donne e, contestualmente, per abbattere il paradigma della complementarità naturale dei sessi, destituendo l'"istituzione dell'eterosessualità" e le gerarchie sociali connesse al sistema di relazioni e di potere che su di essa si incardina.

⁴⁷ P. B. Preciado, *Terrore anale. Appunti sui primi giorni della rivoluzione sessuale*, ed. it a cura di L. Borghi, Fandango, Roma 2018.

ad una raffigurazione geometrica e geografica dell'oggetto fenomenologico della *transitologia* sessuale in gioco, e quel che viene a disegnarsi è una mappa fluida in cui il paesaggio affollato di corpi densi, carnosì assiste alla loro reciproca tangenza, alle varianti del toccare e del *con-tatto* e alle infinite possibili intersezioni, transizioni, attraversamenti, incroci, incontri, incastri, vale a dire, ad una infinita "disseminazione" (per ridirla con Derrida) del desiderio.

Altra affinità tra *trans-femminismo r-esistente* e *transontologia s-e(s)sistente* sta nel richiamo a quella vulnerabilità ontologica che, intrinseca alla natura aperta e relazionale del corpo singolare plurale, lo mostra per quel che è – luogo transitabile, percorribile, attraversabile e attraversato. Ma non nel senso di de-pauperante, fragilizzante "vulnerabilità sociale" (tanto spesso rilevata e messa a tema da J. Butler), quanto piuttosto come prospettiva di disponibilità all'intersezione che consiste proprio nell'approntarsi all'incontro con il corpo altrui, ovvero all'intimità dell'attraversare e dell'essere attraversati/e. Nel dispiegarsi infinitamente "disseminato" del sesso come rapporto d'"apertura al mondo", il corpo intraprende la ricerca di un'esteriorità inattingibile altrimenti che per il tramite della *rel-azione* – essa è la sola possibile azione di fuoriuscita dal sé e dal proprio. È in questa *dischiusura* dell'universo esperienziale del sé ad ogni variabile possibile, ad ogni intersezione a-venire, ad ogni sfumatura eventuale del *con-essere* che la carne si rende vulnerabile, si assume il rischio dell'intimità con l'alterità del corpo altrui, della reciproca esposizione della nudità, del doppio *con-tatto* del toccare che tocca ed è toccato, ad un'esperienza tattile e aptica di desiderio condiviso.

In questa espansione la *vulnerabilità sessistenziale* si mette in gioco nella performatività sessuale, assumendosi il rischio dell'eros, dell'amore, del piacere, del godimento⁴⁸ – vulnerabilità *trans-ontologicamente* relazionale e intersezionale che, nell'esplicarsi nell'unione di corpi singolari plurali – *separati, distinti e differenti* – nell'agire sessuale, crea le condizioni del loro spaziarsi, dentro e oltre ogni possibile incontro, dentro e oltre ogni plausibile distanza e distacco.

⁴⁸ S. Žižek ha sottolineato a sufficienza la politicità dello scambio sessuale nel suo *Il godimento come fattore politico*, trad. it. di D. Cantone e R. Scheu, Raffaello Cortina Editore, Milano 2001; in questo stesso solco si muove anche la rilettura etico-politica di Lacan proposta da A. Zupančič nel suo *Che cosa è il sesso?*, trad. it. di P. Bianchi, Ponte alle Grazie, Milano 2018.

L'intersezionalità è allora anche un metodo, una postura teorica che considera e assume i corpi a partire dal loro spessore carnale, dalla loro materialità performativa, dalla loro unicità irripetibile e dalle loro reciproche inter-azioni attraverso cui metamorfizza e trasforma i soggetti, le rel-azioni e il mondo. *Sessistenza intersezionale* si connota, dunque, sia come ontologia relazionale realizzata nella sessualità agita e performata, “potere erotico” che si innesca tra corpi attraverso il sesso e il godimento⁴⁹, sia come fatto sociale e socialmente rilevante che impatta sul mondo umano modificandolo. Si conferma, per questa via, un elemento già rilevato da Freud, successivamente confermato da oltre cinquant'anni di femminismo, nonché dal Foucault del progetto monumentale, purtroppo incompiuto, sulla *Storia della sessualità*, ovvero, che il sesso praticato tra i viventi non è fatto privato, intra-soggettivo e individuale, ma all'inverso relevantissimo e influente evento sociale e politico⁵⁰ che contrassegna indelebilmente, trasformandole e alterandole nel tempo, pratiche di comunità, interazioni gruppali, modalità d'agire collettive, proprio in quanto parte integrante della sfera pubblica condivisa. In questo senso, l'“incomune” del sesso è l'“incomune” della comunità⁵¹.

Quello stesso potente elemento *tra(n)s*formativo, matrice/motrice possente di ciò che nelle parole di Audre Lorde è l'“erotico come potere”, equivale specificamente a quel che gli atti, gli scambi e le consuetudini sessuali, modificandosi radicalmente nel tempo soprattutto come pratiche sociali – per esempio venendo più o meno stigmatizzate e censurate, più o meno accettate e legittimate, a seconda dei periodi storici (anche qui il Foucault storico della sessualità resta caposaldo di una rilettura dell'intero organismo sociale *sub specie sexualis*) –, mettono in essere, costituendosi come specifico ambito rivoluzionario, sia individualmente che collettivamente. L'elemento socialmente rilevante della sessualità, messo a tema sia dalla psicanalisi che dai femminismi a

⁴⁹ Sull'attribuzione di una qualità politica e sociale al sesso che è invece tradizionalmente esclusa riguardo al godimento cfr. l'intervista a J.-L. Nancy contenuta in A. Van Reeth Et J.-L. Nancy, *La Jouissance*, cit.

⁵⁰ Su questa interpretazione dei corpi sessuati come corpi politici si veda L. Bernini, *Il sessuale politico. Freud con Marx, Fanon, Foucault*, ETS, Pisa 2019.

⁵¹ Ringrazio infinitamente Jean-Luc Nancy per aver discusso con me a lungo di questo tema mentre rivedevamo insieme la traduzione italiana di *Sessistenza*.

partire dalla “seconda ondata” degli anni Sessanta e Settanta, in Europa e negli USA, si è articolato anche intorno ad una accresciuta consapevolezza della diversità delle pulsioni e dei desideri che spingono all’incontro sessuale soggettività differenti, al punto che in un certo senso si può affermare che la rivendicazione filosofica, antropologica e politica della “differenza sessuale” (a cominciare da Irigaray⁵²) ha corrisposto ad una rivoluzione sessuale che ha investito il corpo femminile, anche grazie alla diffusione degli anticoncezionali e a pratiche abortive protette e riconosciute legalmente. In un clima culturale mutato si comprende come abbia giocato un ruolo decisivo la constatazione femminista della scoperta della “donna clitoridea”⁵³ palesata da Carla Lonzi, la quale esplicita il paradigma che ha imposto universalmente quella rigida norma, tutta maschile, del sesso e del piacere che ha comportato la millenaria privazione/soppressione/negazione patriarcale della sessualità femminile, basandola sulla sua identificazione con la sola sfera riproduttiva che ha privato le donne della possibilità di esperire la libera potenza del sesso come decisiva esperienza di autodeterminazione e di “impoteramento” (*empowerment*). In tempi più recenti, già al cuore della “terza ondata” femminista, la “performatività di genere” di Butler, che costituisce il definitivo abbandono del sesso come categoria dell’appartenenza, innesca di fatto una turbolenza ontologica che riflette la vulnerabilità relazionale degli esseri umani, consentendo un superamento definitivo dell’essentialismo della differenza sessuale, con tutti i limiti ad essa connessa. Butler nel decostruire il pensiero femminista, denaturalizzando le nozioni di genere maschile/femminile, intende destrutturare internamente il sistema di potere patriarcale fallogocentrico, facilitando una proliferazione, una disseminazione delle identità di genere che disarticola la soggettività aprendola ad un range potenzialmente infinito di scelte sessuali, sociali, politiche, discorsive, etc. L’omosessualità è, in questo ambito logico-

⁵² Soprattutto L. Irigaray, *Speculum. L'altra donna*, trad. it. di L. Muraro, Feltrinelli, Milano 1975 e Ead., *Etica della differenza sessuale*, trad. it. di L. Muraro e A. Leoni, Feltrinelli, Milano 1985.

⁵³ Vedi C. Lonzi, *Sputiamo su Hegel. La donna clitoridea e la donna vaginale e altri scritti*, cit. Sulla potenza ancora *impensata* della sessualità clitoridea, per troppo tempo luogo oscuro e denegato dell’autodeterminazione femminile, si veda il recente libro di C. Malabou, *Le plaisir effacé. Clitoris et pensée*, Payot & Rivages, Paris 2020.

politico, un tassello decisivo di questa destrutturazione del genere, a partire dalle sue presunte basi biologiche, così come dei binarismi e delle dicotomie tipiche del *logos* occidentale che si accompagnano a tutte le narrazioni tradizionali regolatrici della sessualità⁵⁴.

In questo orizzonte critico complesso, compito filosofico è oggi anche quello di pensare il sesso e la vigorosa energia pulsionale che veicola, capace di trasformare tutta l'esistenza con la sua potenza, inducendo quelle esperienze di metamorfosi che, attraversando separati e distinti corpi individuali (le loro superfici, le loro pieghe, i loro orifizi), aprono la possibilità di nuove esperienze di *con*-divisione, nuove declinazioni della vita umana come *sessistenza*. Una condizione che è al di là, dunque, della differenza o – meglio – delle differenze sessuali all'opera nella costituzione delle soggettività (entità indifferenziate costitutivamente politiche), e che investe invece, con l'ardente magma di un desiderio incandescente e di una pulsione ingenerata e irrefrenabile, i corpi singoli – unici, irripetibili, *disseminati e differenti*, nella loro pluriversale singolarità plurale. Qui, corpi incarnati e vulnerabili vengono colti nell'esperienza originaria, primigenia, fondativa dell'"essere-in-comune" – quando oltre e al di là dell'endiadi interiorità/esteriorità si giunge al luogo comune dell'intimità, a quel farsi/darsi del godimento, nel piacere del contatto e dello scambio, nell'atto stesso di rompere l'involucro monadico per andare incontro alla scissione che spezza per sempre la singolarità atomizzata e fonda l'aurora di una comunità.

Trans-ontologia e trans-femminismo – come esperienze pragmatiche e visioni filosofiche di *s-e(s)istenza* e di *r-esistenza*, ma soprattutto come approcci che si attivano nella realtà a partire da corpi concreti e in azione –, si caratterizzano per la centralità attribuita alla *tran(s)-formazione*, singolare plurale, sempre in corso, su cui attirano l'attenzione, poiché, per dirla con Foucault, "bisogna comprendere la 'carne' come un modo di esperienza, vale a dire co-

⁵⁴ J. Butler, *Questione di genere. Il femminismo e la sovversione dell'identità* (ed. orig. 1990), trad. it. di S. Adamo, Laterza, Roma-Bari 2013; Ead., *Corpi che contano. I limiti discorsivi del sesso*, trad. it. di S. Capelli, Feltrinelli, Milano 1996; Ead., *Fare e disfare il genere*, ed. it. a cura di F. Zappino, Mimesis, Milano 2014.

me un modo di conoscenza e di trasformazione di sé da parte di se stessi”⁵⁵. Tale caratteristica consente loro di ridisegnare le metamorfosi sociali in cui inscrivere future comunità senza costrizioni e in cui il desiderio possa inaugurare e aprire prospettive di liberazioni e autodeterminazioni *a-venire*.

Un'alleanza *s-e(s)istente* e *r-esistente* tra *trans-ontologia* e *trans-femminismo* prende forma in un *femminismo desiderante* che mette a valore la forza ermeneutica delle “intersezioni”. Si tratta di un'attitudine politicamente attiva che, da un lato, può farsi carico delle forme sovrapposte di discriminazione che singole soggettività esperiscono simultaneamente attraverso le proprie diverse appartenenze: sesso, genere, classe sociale, etnia, orientamento sessuale, età, abilità/disabilità; dall'altro, ingaggia la propria battaglia contro la misoginia al potere che s'impone come strumento di disciplinamento delle esistenze e di soppressione/disconoscimento delle differenze attraverso il controllo opprimente della vita sessuale delle persone. Ripensare invece all'esistenza come spazio desiderante sotto la specie di una *sessistenza* e alle intersezioni plurime come potenzialità trans-ontologiche, può voler dire accogliere il rischio aprente della vertigine sessuale, del cambiamento che essa produce nell'ambito dell'essere-con in cui si pluralizzano e interagiscono le singolarità plurali istituendo un regime – linguistico, performativo, erotico – di corpi sessistenti *distinti e differenti* in rel-azione. La *trans-ontologia sessuale* può consentirci di pensare alla combinatoria inesauribile dei sessi, incluse le innumerevoli varianti del desiderio e le molteplici forme della con-divisione del piacere, come ciò che dilata infinitamente ogni esistenza singolare plurale in una “sessistenza”, ogni comunità *a-venire* in una collettività trans-femminista.

⁵⁵ M. Foucault, *Le confessioni della carne*, a cura di F. Gros, trad. it. di D. Borca, Feltrinelli, Milano 2018, p. 58.

BIBLIOGRAFIA

- APTER E., *Sessistenza: una teoria dell'ontologia sessuale*, trad. it. in Fascicolo dedicato al "Festival delle donne e dei saperi di genere 2019. Nel segno delle intersezioni", in "L'Indice dei libri del mese", aprile 2019, p. III (<https://www.uniba.it/ricerca/centri-interdipartimentali/cultura-di-genere/immagini/INDICEFascicoloFestivalDonneGeneri2019.pdf>).
- BERNINI L., *Le teorie queer*, Mimesis, Milano 2017.
- , *Il sessuale politico. Freud con Marx, Fanon, Foucault*, ETS, Pisa 2019.
- BUTLER J., *Corpi che contano. I limiti discorsivi del sesso*, trad. it. di S. Capelli, Feltrinelli, Milano 1996.
- , *Questione di genere. Il femminismo e la sovversione dell'identità* (ed. orig. 1990), trad. it. di S. Adamo, Laterza, Roma-Bari 2013.
- , *Fare e disfare il genere*, ed. it. a cura di F. Zappino, Mimesis, Milano 2014.
- CRENSHAW K., "Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory and Antiracist", in «University of Chicago Legal Forum», vol. 1989, n. 1, 8, pp. 139-167.
- DE LEO M., *Queer. Storia culturale della comunità LGBT+*, Einaudi, Torino 2021.
- DERRIDA J., "Geschlecht I", in Id., *La mano di Heidegger*, trad. it. di G. Scibilia, a cura di M. Ferraris, Laterza, Roma-Bari 1991.
- HEIDEGGER M., *Concetti fondamentali della metafisica. Mondo, finitezza e solitudine*, a cura di F. W. Von Herrmann, ed. it. a cura di C. Angelino, trad. it. di P. Coriando, il melangolo, Genova 1992.
- IRIGARAY L., *Speculum. L'altra donna*, trad. it. di L. Muraro, Feltrinelli, Milano 1975.
- IRIGARAY L., *Etica della differenza sessuale*, trad. it. di L. Muraro e A. Leoni, Feltrinelli, Milano 1985.
- KOEDT A., "Il mito dell'orgasmo vaginale" (1970), trad. it. di S. L. Castaldi, in *Donne è bello*, a cura del gruppo milanese L'Anabasi, Milano 1972.
- LONZI C., *Sputiamo su Hegel. La donna clitoridea e la donna vaginale e altri scritti*, Scritti di Rivolta Femminile, Milano 1978.
- LORDE A., "Usi dell'erotico: l'erotico come potere" (ed. orig. 1978), in Ead.,

- Sorella outsider*, trad. it. di M. Giacobino, M. Gianello Guida, Il Dito e La Luna, Milano 2014.
- MALABOU C., *Le plaisir effacé. Clitoris et pensée*, Payot & Rivages, Paris 2020.
- FOUCAULT M., *Le confessioni della carne*, a cura di F. Gros, trad. it. di D. Borca, Feltrinelli, Milano 2018.
- NANCY J.-L., *Corpus*, trad. it. di A. Moscati, Cronopio, Napoli 1995.
- , *Del sesso*, a cura e con una postfazione di F. R. Recchia Luciani, trad. it. di A. Moscati, I. Porfido e G. Valle, Cronopio, Napoli 2016.
- , *Essere singolare plurale*, trad. it. di D. Tarizzo, Einaudi, Torino 2001.
- , *Il c'è del rapporto sessuale*, trad. it. di G. Berto, SE, Napoli 2013³.
- , *Indizi sul corpo*, ed. it a cura di M. Voza, Ananke, Torino 2009.
- , *La nascita dei seni*, trad. it. di G. Berto, Raffaello Cortina ed., Milano 2007.
- , *L'intruso*, ed. it. a cura di V. Piazza, Cronopio, Napoli 2000.
- , *M'ama non m'ama*, trad. it. di M. C. Balocco, UTET, Torino 2009, e Id., *Sull'amore*, trad. it. di M. Bonazzi, Bollati Boringhieri, Torino 2009.
- , "Rühren, Berühren, Aufruhr", in Ermini, Gasparotti, Nancy, Sala Grau, Zanardi, *Sulla danza*, a cura di M. Zanardi, Cronopio, Napoli 2017.
- , *Sessistenza*, trad. it. di M. Albertella e F. R. Recchia Luciani, a cura e con una Introduzione di F. R. Recchia Luciani, il melangolo, Genova 2019.
- , *Trans-ontologia*, trad. it. in Fascicolo dedicato al "Festival delle donne e dei saperi di genere 2019. Nel segno delle intersezioni", in "L'Indice dei libri del mese", aprile 2019, p. V (<https://www.uniba.it/ricerca/centri-interdipartimentali/cultura-di-genere/immagini/INDICEFascicoloFestivalDonneGeneri2019.pdf>).
- , *Un pensiero finito*, trad. it di L. Bonesio e C. Resta, Marcos y Marcos, Milano 1992.
- NANCY J.-L. ET VAN REETH A., *La Jouissance*, Editions Plon/France Culture, Paris 2014.
- PRECIADO B.P., *Testo tossico*, trad. it. di E. Rafanelli, Fandango, Roma 2015.
- , *Terrore anale. Appunti sui primi giorni della rivoluzione sessuale*, ed. it a cura di L. Borghi, Fandango, Roma 2018.
- RECCHIA LUCIANI F. R., "Note filosofiche su Audre Lorde, Carla Lonzi e altre ribelli: alle origini del femminismo intersezionale", in "Post-Filosofie. Rivista di pratica filosofica e scienze umane", anno XI, n. 11 (2018) nu-

mero monografico “Teorie femministe e saperi di genere. Nel segno di Audre Lorde”, qui <https://ojs.cimedoc.uniba.it/index.php/postfil/article/view/1106/pdf>.

—, “Cos’è Sessistenza: filosofia dell’esistenza sessuata”, Introduzione a J.-L. Nancy, *Sessistenza*, trad. it. di M. Albertella e F. R. Recchia Luciani, a cura e con una Introduzione di F. R. Recchia Luciani, il melangolo, Genova 2019, pp. 7-22.

RECCHIA LUCIANI F. R. - MASI A., *Saperi di genere. Dalla rivoluzione femminista all’emergere di nuove soggettività*, D’Anna, Firenze 2017.

REGAZZONI S., *Derrida. Il desiderio della scrittura*, Feltrinelli, Milano 2018.

ŽIŽEK S., *Il godimento come fattore politico*, trad. it. di D. Cantone e R. Scheu, Raffaello Cortina Editore, Milano 2001.

ZUPANČIČ A., *Che cosa è il sesso?*, trad. it. di P. Bianchi, Ponte alle Grazie, Milano 2018.